

## Un dirigente del Fronte della Gioventù a Padova: Gastone Passi (Vasco)

di Giuliano Lenci

### *1. Il Fronte della Gioventù: origini, e la sua costituzione a Padova*

All'indomani dell'8 settembre 1943 si fa risalire l'idea del "Fronte della Gioventù" sulla base degli "appunti" di Gian Carlo Pajetta, qualche mese prima della effettiva creazione con quel nome che molti anni più tardi sarebbe stato in modo fraudolento assunto da un'organizzazione neofascista.

Nella prima "bozza" Pajetta aveva delineato in quattro fogli dattiloscritti un programma ideale e di azione per la formazione di un organismo di massa delle varie componenti del mondo giovanile, inteso da un lato a condurre la lotta di Liberazione e dall'altro ad affrontare vari problemi di ordine economico, sociale e culturale che nel presente ma soprattutto nella prospettiva di un futuro migliore riguardavano strettamente la generazione giovanile e il suo impegno civile nella ricostruzione morale e materiale della patria.

Su questa base il Fronte acquisterà precisa fisionomia con l'intervento di Gillo Pontecorvo e di Eugenio Curiel, a cui il Partito comunista affida il lavoro giovanile.

Nel movimento partigiano del Corpo volontari della Libertà Gian Carlo Pajetta manterrà un suo rilievo nell'estate del 1944, quando con il governo di Ivanoe Bonomi, succeduto in Roma a Badoglio, il CLNAI assumerà funzioni governative ed il Fronte sarà riconosciuto con nuova autorità.

Questo organismo unitario accoglie dunque i giovani di diverse tendenze ideali e politiche, non esclusi i cattolici ben rappresentati nella direzione e presenti in varie regioni: Graziano Verzotto, ad esempio, nel territorio padovano.

Con la liberazione dell'Italia centrale il Fronte procederà nella sua opera di democratizzazione, mentre nel Nord proseguirà con la peculiare attività della Resistenza armata.

## 2. *La figura di Gastone Passi (Vasco)*

Ma le origini del Fronte, al di là della datazione storicamente precisata, possono peraltro ritrovarsi nelle attività spontaneamente generate nell'animo di alcuni giovani antifascisti ancor prima del 25 luglio del '43 e tali da emergere compiutamente in tempi successivi. È il caso dello studente Gastone Passi (Vasco) che Primo De Lazzari nella sua "Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza" definisce «fondatore e grande animatore» del Fronte padovano, tracciandone adeguati cenni biografici<sup>1</sup>.

Già nel 1942 questo studente ancora quindicenne aveva acquisito una chiara coscienza antifascista, e la necessità di un collegamento con la gioventù lavoratrice. Nella primavera del 1943, in contatto con alcuni elementi comunisti costituisce un nucleo giovanile, che diverrà in seguito la prima matrice del Fronte locale, con il sostegno di tre giovani operai: Loris Gritti, Cesare Milani e Giovanni Nalesso.

Dopo il 25 luglio 1943, in periodo badogliano, immediata è l'attività allo scoperto contro il fascismo e per la pace, tanto che già il 30 luglio sia Gastone Passi che gli altri sono arrestati, deferiti al tribunale di Trieste, ma per poi scampare dalla prigione nelle giornate dell'8 settembre.

Da diverse fonti viene richiamato il contributo offerto dal Fronte della Gioventù padovano sin da quando nelle scuole si opera con attività di proselitismo, con distribuzione di manifesti e scritte sui muri. Con volantini si invitano i genitori dei ragazzi arruolatisi nella "Muti" a favorirne la diserzione. Ma ancor prima, ai primi di ottobre del '43, Passi stabilisce un centro operativo a Padova con gli studenti universitari Lucio Jess, Andrea Redetti e con Graziano Verzotto, alunno nella medesima scuola magistrale e legato all'associazionismo cattolico. Precocemente, riferisce ancora De Lazzari, Passi è in contatto con Curiel attraverso Vinca Berti, una delle più esperte organizzatrici del Fronte nell'Alta Italia, fiduciaria del Centro dirigente di Milano.

Nel maggio 1944 esce sotto il suo impulso il primo numero del periodico del Comitato provinciale del Fronte, "La lotta dei giovani", con un articolo di un iscritto all'Azione Cattolica che assicura i suoi amici di un'accoglienza fraterna.

La tragica estate del '44 trova Passi, già sofferente della tubercolosi polmonare che provocherà la sua fine a diciannove anni il 2 giugno 1946, in gravi difficoltà per la direzione del Fronte dopo la cattura da parte tedesca di componenti del Comitato provinciale deportati a Buchenwald; cionono-

---

<sup>1</sup> Primo DE LAZZARI, *Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza: 1943-1945*, prefaz. di Gillo PONTECORVO, Milano, Mursia, 1996.

stante procede la pubblicazione del suo periodico e l'azione; nel gennaio 1945 realizza una Conferenza provinciale dei giovani comunisti per rendere più efficace l'organizzazione unitaria e la sua ulteriore espansione.

Al momento dell'insurrezione il Fronte padovano è sotto la sua direzione, quando gli scontri vittoriosi si svolgono a Salboro, Savonarola, Voltabruzzo, Voltabrusegana, Caposampiero e in altri luoghi di Padova.

Un riferimento a Gastone Passi si ritrova in una storia del partito comunista a Padova per la sua partecipazione al Comitato federale clandestino nel 1944 e al IV Congresso provinciale alla fine del 1945<sup>2</sup>.

Dalla "Biografia di militante", la relazione firmata dai delegati al V Congresso nazionale del Partito comunista si ricavano altre personali indicazioni sull'adesione di Passi al partito nel 1943 e sull'attività politica, nonché sulle persecuzioni subite durante il periodo fascista e l'occupazione tedesca<sup>3</sup>.

Sulla presenza di Gastone Passi dopo la guerra nell'azione politica del Fronte della Gioventù ho casualmente reperito un documento, nel corso di mie ricerche nell'Archivio Generale del Comune di Padova, con timbro del Gabinetto del Sindaco in data 9 maggio 1946<sup>4</sup>.

Si tratta di tre fogli dattiloscritti relativi alla "Mozione votata al primo congresso padovano provinciale del F.d.G.", non datato, ma verosimilmente svoltosi nella primavera del 1946, probabilmente tra le elezioni amministrative e il referendum istituzionale.

Nella mozione si approva l'operato del Comitato centrale del F.d.G. per l'adesione alla Federazione mondiale della gioventù di tutto il mondo per la difesa della pace, l'unità di tutti i giovani e l'affermazione dei diritti delle giovani generazioni; si rileva il pericolo del permanere della disoccupazione; si ritiene indispensabile per superare le presenti molteplici difficoltà la istituzione di un'Assemblea costituente, il cui esito positivo è legato alla partecipazione elettorale delle giovani generazioni con la prospettiva di una conquista di voti per la democrazia, l'antifascismo e la repubblica.

Questo documento è altresì altamente dimostrativo della sensibilità della nuova generazione giovanile, già operante nella Resistenza, nel prospettare, anticipando la Costituzione repubblicana, un avanzamento sociale, per gran parte poi conseguito.

In una serie di sei punti sono infatti precisate alcune fondamentali esi-

---

<sup>2</sup> Dolores NEGRELLO, *A pugno chiuso*, Milano, Angeli, 2000.

<sup>3</sup> *Biografia di militante* di Passi Gastone: in Archivi CSEL Padova, Fondo PCI-PDS (collocaz. provv.: Serie Organizzazione, Sottoserie CFC o COMMISSIONE QUADRI, Unità archivistica "Biografie di militanti della Città, 1945-1950).

<sup>4</sup> Archivio Generale del Comune di Padova, "Atti amministrativi per categorie", busta 1944, Cat. VI, Cl. I, Fasc. 6, Anno 1946.

genze: diritto di voto a partire dai 18 anni di età; riforma agraria; riforma scolastica per l'accesso ai più alti gradi di istruzione di tutte le categorie sociali; riforma dello sport; democratizzazione dell'esercito; riforma della legislazione sociale con previdenze particolari per i giovani braccianti e contadini «fino ad ora non sufficientemente protetti». A tal proposito si protesta per l'operato di alcuni agrari, «i quali contrariamente all'impegno assunto dalla loro associazione con la stipulazione di un patto colonico hanno licenziato invece che occupare mano d'opera disoccupata».

In altri sei punti si rivendica: diminuzione del periodo di ferma per i militari; possibilità di accedere alle scuole militari senza pregiudizio di titolo; moltiplicazione dei corsi specializzati che elevino le capacità tecniche professionali e la cultura dei soldati; aumento del soldo e dei sussidi alle famiglie dei richiamati; rioccupazione del posto di lavoro lasciato per il periodo di servizio militare; completa revisione dei regolamenti militari e mense uniche. In particolare si protesta per il pagamento dei militari di carriera che hanno prestato servizio sotto la repubblica fascista, «i più intraprendenti dei quali, assunti da altri Enti, percepiscono in una maniera beffarda un doppio stipendio».

La mozione contempla inoltre una serie di richieste rivolte alle amministrazioni comunali per una adeguata rappresentanza di reduci e partigiani nelle Commissioni dell'Ufficio di collocamento per l'invio al lavoro, ma anche di giovani, così come negli organismi direttivi sindacali delle varie categorie. Si richiede altresì l'abolizione di vecchi contratti di lavori fascisti, l'abolizione a lavori pesanti e notturni per i giovani al di sotto di 16 anni, la possibilità di frequentare le scuole professionali. Le ragazze lavoratrici rivendicano l'abolizione a lavori pesanti e notturni e, al pari dei giovani, una migliore assistenza sul lavoro. Segnalato il mancato controllo delle autorità sugli approvvigionamenti, sulla panificazione, sugli abusi in materia annonaria, si sollecita il rispetto delle disposizioni del Commissario per l'alimentazione ed infine si rivendica la restituzione per tutta la gioventù italiana dei beni dell'ex-GIL, con il riconoscimento di diritto della Consulta giovanile. Il documento ha la sua conclusione con l'elenco dei 32 membri del Consiglio provinciale eletti in questo primo Congresso del Fronte della Gioventù di Padova.

È stato il riconoscimento tra i membri eletti di molte persone da me conosciute a Padova, e in particolare l'incontro con il nome di Gastone Passi, maggiormente votato, che mi hanno indotto ad approfondire la conoscenza del Fronte della Gioventù padovano e del suo massimo protagonista, non senza ritornare con la memoria alle mie esperienze pisane, quando la nostra generazione di giovani, superato il passato dittatoriale della scuola e dell'ambiente fascista, ebbe l'intuito, la capacità, la passione civile di sce-

gliere la giusta strada per la democrazia e l'indipendenza nazionale e quindi di proseguire in prima linea nella fase della ricostruzione e di fondazione della Costituzione, che ancor oggi i sopravvissuti tenacemente difendono.

La documentazione relativa al Fronte della Gioventù, ormai di non facile reperibilità, offre elementi sufficientemente indicativi per comprenderne alcuni fondamentali aspetti.

Emilio Pegoraro ha consentito la visione di una sua raccolta di dattiloscritti, conservati dall'epoca resistenziale, i quali dimostrano, ad esempio, quanto l'organizzazione «di tutta la gioventù italiana, cioè di giovani che per le loro condizioni familiari o per le loro condizioni di vita hanno potuto farsi una chiara coscienza politica, ma soprattutto di giovani senza partito...» preveda l'impegno costruttivo nel futuro, quando la pace sia finalmente guadagnata: «Domani a guerra finita, non si esaurirà il compito del F.d.G., domani sarà un'organizzazione di lotta contro i nemici interni ed esterni, domani sarà uno strumento di ricostruzione, sarà uno degli elementi essenziali per la democrazia progressiva, uno degli organi vitali dell'auto governo delle masse popolari»<sup>5</sup>.

In altro dattiloscritto si trova un appello di “un garibaldino cattolico del Fronte della Gioventù”, estratto dalla “Lotta dei giovani”, datato soltanto nell'anno 1944.

*Ai giovani dell'Azione cattolica*

*Giovani! Chi vi parla è uno dei vostri, uno che vive nelle associazioni cattoliche e in esso lavora. Vi parlo quindi col cuore e con sincerità, in nome della fede religiosa e dell'ideale patriottico. Nei miei viaggi di ispezione in provincia per il F.d.G., ho potuto constatare come voi, che sapete comprendere ogni grande bella iniziativa, non guardate con diffidenza il Fronte che è sorto anche tra voi.*

*Giovani! Il Fronte della Gioventù non fa della politica di partito, non fa questioni di opinioni politiche o di fedi religiose, non tocca la libera coscienza di nessuno: protegge invece gli interessi di tutti i giovani e delle collettività, particolarmente alimenta e sostiene le file dei Volontari della Libertà.*

*È la voce del dovere che chiama. È l'Italia che a tutti suggerisce: lotta anche tu! Inoltre notate che non bisogna lasciarsi superare da nuove iniziative, specie se si tratta di un'organizzazione nazionale, buona, patriottica, come questa.*

*Giovani! Io sono stato tra i primi ma aspetto anche voi tutti: il Fronte vi accoglierà fraternamente: assieme lavoreremo per l'indipendenza nazionale, per la libertà, per l'Italia e, da buoni cattolici, per la religione.*

---

<sup>5</sup> Cfr. “Bollettino del F.d.G. verso la democrazia progressiva”, non datato: in Raccolta Pegoraro.

Per una testimonianza, di ordine comparativo, sull'attività del Fronte della Gioventù in altro ambito regionale voglio richiamare un fascicolo da me conservato della "Rivista di vita giovanile", organo del F.d.G. di Pisa, dal titolo, appunto "Vita"<sup>6</sup>, pubblicato il 25 settembre 1944, a distanza di qualche giorno dalla liberazione della città, quando ancora nel Nord ferveva dunque la lotta partigiana (è di quelle giornate il tragico rastrellamento sul Monte Grappa).

Sul frontespizio spiccava una frase di Garibaldi, che non ho mai dimenticato: «Io non sono un soldato, non amo il mestiere del soldato. Ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri, e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio e ne vado superbo». In questo spirito, alcuni di noi andarono allora sulla Linea Gotica. Dalle campagne dell'Italia Centrale, ormai liberata, sorse un volontariato di giovani contadini nell'esercito ancora regio: un fatto particolarmente singolare nella storia militare nazionale.

Se il primo numero della rivista, del 1° giugno 1944, stampato in corso di terribili bombardamenti aveva avuto una diffusione locale molto limitata, successivamente questo documento a Liberazione avvenuta conferma l'indirizzo unitario della nuova organizzazione giovanile, con titoli di per se esplicativi: "Premessa all'azione sociale del cristiano", "Esame di coscienza", un articolo di André Muret su "Il comunismo e il problema della guerra" del dicembre 1932, "Ricostruzione", "Aspetti dell'arte contemporanea italiana", "Cinema italiano", un notiziario che invitava a recuperare «i libri che non sono stati distrutti», assicurando che «[...] in certe parti presto saranno riaperte le librerie».

### ***3. La testimonianza del fratello Mario***

Un importante contributo per rilevare la figura di Gastone Passi mi è stato consegnato dal fratello Mario in una lettera del 22 febbraio 2003, che vuole essere «semplicemente una lettera [...] più che sul Fronte della Gioventù su mio fratello Gastone, sulla memoria di lui che io conservo gelosamente pur dopo tanti anni dalla sua scomparsa [...] Credo perciò che a volte il peso del sentimento può valere più di un documento o di un reperto storico». Eccone il testo:

*Caro Lenci,*

*rispondo in forma di lettera alla tua richiesta di qualche appunto o ricordo personale di ciò che è stato a Padova il Fronte della Gioventù nel periodo della Resistenza. Quasi tutto quello che io sapevo è infatti sintetizzato nel volume di*

---

<sup>6</sup> "Vita. Rivista di vita giovanile. Organo del F.d.G. di Pisa", 25 sett., n. 2, 1944.

*Primo De Lazzari di cui mi hanno inviato lo stralcio. Lo stesso De Lazzari aveva trattato gran parte delle sue notizie da un opuscolo del 1950 dedicato alla biografia di mio fratello Gastone, giustamente definito nel libro «fondatore e grande animatore» del F.d.G. a Padova. Altra testimonianza penso potrai avere da Giovanni Nalesso, che del F.d.G. è stato un dirigente e di mio fratello uno stretto collaboratore.*

*Io ti parlerò brevemente di lui, di Gastone Passi ("Vasco" il suo nome di battaglia), perché la vicenda del movimento unitario giovanile antifascista io l'ho conosciuta, indirettamente, accanto a mio fratello. Vivevamo quasi in simbiosi, dormivamo nella stessa stanza, ma la logica della clandestinità imponeva di raccontare poco, preferibilmente nulla di quanto ciascuno di noi (mio padre, Gastone e io stesso, ragazzo-staffetta) stava facendo. Gastone aveva due anni più di me, ma la sua eccezionale maturità superava ampiamente il dato anagrafico. Fin da bambino aveva la febbre della lettura. Molte notti leggeva sotto le coperte con la luce di una pila elettrica. E se io conoscevo tutto Salgari e Giulio Verne, lui già frequentava i classici e i grandi autori contemporanei. Nei primi tempi della guerra si era abbonato alla biblioteca circolante di una libreria (la "Zannoni" ora scomparsa). A poco a poco mi abituai a misurarmi a mia volta con i libri che lui portava a casa. Fra i 12 e i 14 anni lessi così non solo Dumas, ma Balzac, Flaubert, Stendhal, Verga, Pirandello, D'Annunzio, Tolstoj, Dostojewski, Gogol. E il Cronin della "Cittadella", lo Steinbeck di "Furore" e "Uomini e topi". Gastone era riuscito a scovare perfino un volume intitolato "Dalla Magna Charta alla Carta del Lavoro" (quella fascista, naturalmente) che conteneva, aggirando così la censura del regime, persino il "Manifesto dei Comunisti" di Marx ed Engels.*

*Erano anche, ma io non lo sapevo, gli anni dei primi impegni politici di Gastone. Ne aveva 15 quando nel 1942 gli fu affidato il compito di organizzare clandestinamente il movimento giovanile comunista a Padova, costituendo un esteso reticolo che venne alla luce all'indomani del 25 luglio 1943, inondando di volantini che inneggiavano alla pace molte fabbriche di Padova. Gastone era alto, esile, di salute cagionevole. Tutti quanti lo conoscevano sentivano in lui non soltanto una grande intelligenza e maturità, ma una forza morale straordinaria. Pur timido e schivo, possedeva in modo del tutto naturale le doti del dirigente, del "capo". E tale tornò ben presto ad essere, dopo il periodo in carcere trascorso al "Coroneo" di Trieste, conclusosi con la fuga nei giorni seguenti al crollo dell'8 settembre.*

*Sotto l'occupazione nazista tutto si faceva drammaticamente più difficile. Ma con determinazione e coraggio Gastone riprese a tessere i suoi legami. Non solo con i giovani operai comunisti che l'avevano affiancato nel '42-'43, e non solo in città ma anche in provincia: e soprattutto con i ragazzi degli altri partiti. Nasceva il Fronte della gioventù, come organizzazione delle giovani genera-*

zioni che volevano riscattare l'Italia del ventennio fascista, combattere per la sua liberazione e rinascita democratica. La limpida ispirazione unitaria di Eugenio Curiel veniva raccolta a Padova con forza ed entusiasmo, e "Vasco" ne divenne l'infaticabile, intelligente realizzatore. Questo pallido ragazzo diciassettenne seppe spezzare le prevenzioni e le diffidenze verso i comunisti e conquistare autorevolezza e prestigio presso i dirigenti giovanili (sempre più adulti di lui) degli altri partiti antifascisti. Cominciò con un suo compagno di scuola (di alcuni anni più anziano), militante dell'Azione Cattolica, e riuscì ad organizzare con lui il VI Battaglione partigiano della Brigata Garibaldi "Padova", che operava nella zona di Camposampiero, a schiacciante prevalenza cattolica. Altri gruppi combattenti molto attivi sorsero alla periferia di Padova, verso Piove di Sacco, e nel Montagnanese. Riuscì a stabilire attivi rapporti anche fra gli studenti dell'Università, dove molto forte era il Partito d'Azione.

Consistente e continuativo era il lavoro di reclutamento per le formazioni partigiane di montagna. Già prima dell'inverno 1943, per intervento di "Vasco" molti ragazzi avevano raggiunto i garibaldini della "Garemi", nel Vicentino: fra di essi, Luigi Pierobon, uno studente cattolico di notevoli doti intellettuali, nipote dell'Arciprete delle Basilica di S. Sofia, che era la parrocchia dove la nostra famiglia abitava. Catturato dopo un combattimento, nell'estate 1944 Luigi Pierobon (medaglia d'oro della Resistenza, al cui nome è intitolata una caserma di Padova) veniva fucilato nella nostra città. Impegnato fino allo spasimo nel suo difficile e rischioso lavoro clandestino, ritenuto insostituibile sia dal suo partito che dagli altri dirigenti del Fronte, "Vasco" pose all'improvviso il problema di raggiungere anche lui una formazione partigiana combattente. Una decisione fermissima, intransigente, che non fu capita e condivisa né in famiglia né dai compagni. Riflettendo su questo episodio, molti anni dopo la sua scomparsa, io mi sono convinto che quella decisione gli fu dettata dal sentimento della responsabilità morale che sentiva per la sorte toccata a Pierobon, e a quella dei suoi compagni Andrea Redetti e Lucio Jess, dirigenti del F.d.G., arrestati e deportati in Germania. Gastone se ne andò un pomeriggio dell'agosto 1944, ma l'incontro stabilito con il comandante partigiano "Parma" (Aronne Molinari) non ebbe luogo perché "Parma" dovette sfuggire, credo, ad un rastrellamento. Così Gastone tornò a casa la sera stessa. E quella notte mi svegliò di soprassalto. Il suo lenzuolo era rosso sangue, a causa di una improvvisa violenta emottisi. Si curò alla meglio all'ospedale (poi intitolato al dottor Flavio Busonera, anche lui fucilato con Luigi Pierobon) e dopo un paio di mesi, anche se fiaccato nel fisico, riprese la sua attività. E i ragazzi del Fronte, forte ormai di un robusto tessuto unitario, seppero dare un valoroso contributo nel periodo finale della Resistenza. Il capolavoro politico di "Vasco" fu quello di ottenere, negli ultimi mesi di lotta, l'adesione al Fronte della Gioventù dei giovani del Partito d'Azione, grandi combattenti fino ad allora gelosissimi della loro auto-

*nomia. Io stesso un giorno fui portatore di un messaggio di “Vasco” ad un giovane vicentino che credevo fosse nascosto a Padova: era Gigi Meneghello, che anni dopo avrebbe scritto “I piccoli maestri” e tanti altri libri di successo.*

*Dopo la liberazione Gastone smise il suo nome di battaglia, divenne responsabile della gioventù comunista e continuò a approfondire il suo impegno perché non si rompessero i suoi legami unitari stabiliti durante la lotta clandestina. Altre logiche però erano destinate a prevalere. Verso la fine del 1945 Gastone dovette tornare in Ospedale, per non uscirne più. Nella primavera del 1946 al primo Congresso del Fronte della Gioventù risultò il primo eletto del Consiglio provinciale: ma lui ormai stava morendo. Quel Consiglio era formato in prevalenza da giovani comunisti, alcuni socialisti e azionisti, qualche democristiano a titolo personale e dei senza partito. Gastone morì all'alba del 2 giugno, e le sue ultime parole rivolte alla mamma furono la preghiera di recarsi a votare per la Repubblica. Non aveva ancora 19 anni. Il Fronte della Gioventù sopravvisse un paio d'anni ancora, per scomparire definitivamente dopo le elezioni del 18 aprile 1948.*

*Un abbraccio,*

*Mario Passi*

#### **4. Una intervista a Giovanni Nalesso**

Da un altro importante superstite del Fronte della Gioventù padovana, Giovanni Nalesso, ho inteso raccogliere informazioni e giudizi attraverso una intervista condotta nel CSEL-Centro Studi Ettore Luccini, di cui Nalesso è Presidente onorario, dopo esserne stato per molti anni, e dalla sua fondazione, il Presidente.

Ne riproduco la trascrizione:

***Giovanni, tu ben sai che sul nostro ormai antico Fronte della Gioventù ben poco è oggi reperibile in campo storiografico; preziose sono quindi le documentazioni, e per lo più limitate sono le memorie anche da parte dei sopravvissuti protagonisti della Resistenza. Cominciamo dunque con una prima domanda: puoi ricordare il momento più o meno preciso nel quale venisti a conoscenza di quella singolare organizzazione giovanile?***

Ne ebbi notizia nell'aprile 1944, dopo essere stato, diciassettenne, dapprima incarcerato a Trieste con Gastone Passi e Vladimiro Bertocco, ugualmente minorenni, e con altri antifascisti, tutti incriminati nelle prime giornate del governo Badoglio alla fine di luglio del '43 per la diffusione di volantini del Partito Comunista con l'appello per la pace. Dopo essere scampato dalla prigionia subito dopo l'8 settembre, ripresi contatti con e-

lementi con me già attivi nel periodo clandestino, e naturalmente con lo stesso Gastone Passi responsabile a Padova del Fronte della Gioventù.

***Ma il F.d.G. in quale modo era inserito nella Resistenza?***

Una “compagnia” del F.d.G., composta dai “Gruppi di giovani” di Ponte San Nicolò, Voltabrussegana e Voltabarozzo, diretta da Loris Gritti, era inserita nel “Battaglione Garibaldi Padova”. Da responsabile del Gruppo di Voltabarozzo, attraverso l’artigiano Armando Bortolami del Comando del Battaglione, ripresi contatto con Gastone Passi nell’aprile del 1944.

***E quale era la vostra attività?***

Si trattava di un’opera sostanzialmente di propaganda, con il lancio di manifestini e una capillare sensibilizzazione verso i nostri coetanei per indurli all’azione antifascista e in primo luogo al rifiuto dell’arruolamento nella Repubblica Sociale, in tempi particolarmente drammatici che coinvolgevano non soltanto i chiamati alla leva fascista, ma anche i familiari dei renitenti.

Una clamorosa azione di cui ho un preciso ricordo si svolse nel cinema Politeama “Garibaldi”, davanti al Pedrocchi (ora sede di un supermercato), con un lancio di manifestini dall’alto della galleria superiore e successiva, fortunata fuga.

Ma volantini venivano diffusi nelle fabbriche e tra i lavoratori della Todt, impegnati nei lavori di allestimento di trincee lungo gli argini in periferia e nella costruzione di rifugi. Io fui destinato al rifugio di Villa Montesi in Santa Croce. In tal modo potei evitare la chiamata alle armi nella R.S.I. e circolare liberamente.

Nell’autunno-inverno ‘44-45 fummo impegnati anche a raccogliere viveri e vestiario da inviare in montagna ed a raccogliere denaro attraverso una sottoscrizione-prestito per finanziare l’attività resistenziale; mi ricordo di avere una volta raccolto diecimila lire. In quel tempo abbiamo ricevuto le nostre prime armi, in genere pistole.

***Il F.d.G. rappresentò dunque nella Resistenza armata un’organizzazione di reclutamento e di impegno politico senza delimitazione ideologica. Ma, dopo la Liberazione, quale fu il suo destino?***

Raggiunte infine le condizioni di libertà e di evidenza pubblica, il F.d.G. si manifestò una forza straordinariamente attiva, sostenuta da un largo consenso. Fu ancora Gastone Passi a far stampare nella tipografia Turra tre o quattro numeri di un ormai introvabile foglio dal titolo “Gioventù in cammino”. E sempre attraverso la sua iniziativa si istituirono per incarico del Comune tra il ‘45 e il ‘46, squadre del F.d.G. allo scopo di demolire i rifugi antiaerei con l’impiego, retribuito, di oltre 400 giovani. Attraverso la requisizione di sale da ballo, ad esempio a Voltabarozzo, si poté ricavare un

sostanzioso profitto da destinare all'assistenza comunale. Per i giovani si istituirono particolari corsi scolastici per la licenza elementare, spesso non ottenuta nelle difficoltà della guerra e dei bombardamenti.

***Per quanto riguarda il Congresso Provinciale di cui ho avuto occasionale conoscenza consultando l'Archivio Comunale di Padova, puoi confermare l'ipotesi che si sia svolto nei primi mesi del 1946?***

Senz'altro ritengo giusta questa datazione, tanto più che il nostro congresso provinciale dovette necessariamente precedere il Congresso Nazionale del F.d.G. tenuto a Bologna nello stesso anno.

***Dopo la morte di Gastone Passi, quale fu il percorso del F.d.G. a Padova?***

Il momento della sua morte per malattia da tempo contratta corrispose ai giorni del referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Successivamente la nostra organizzazione giovanile risentì favorevolmente di quel clima politico di coalizione democratica governativa, durante i lavori della Costituente e della ricostruzione morale e materiale della nazione, guidata dalle amministrazioni democratiche.

Fu proprio nel maggio del 1947, quando ero ormai diventato, dopo Passi, segretario provinciale del F.d.G. e già funzionario del P.C.I. dal novembre del '45, che la nostra organizzazione, ancora nello spirito unitario della Resistenza, raggiunse il punto più alto della sua visibilità. Si ricorda di quel tempo un'assemblea di migliaia di giovani del F.d.G., in buona parte provenienti dalla Bassa Padovana, nella Sala della Ragione, con la partecipazione di Concetto Marchesi.

***Ma come finisce il F.d.G.?***

Vive certamente fino all'autunno del '47, ormai costituito sostanzialmente da giovani comunisti, socialisti ed indipendenti, ma la fine avviene attraverso successivi momenti tra i quali fu determinante la rottura del governo di unità nazionale con nuovi schieramenti politici.

Il trapasso dal F.d.G. a quella che sarà nei primi anni del '49 la F.G.C.I. si svolge attraverso varie fasi di organizzazione giovanile: le "Avanguardie Garibaldine", l'"Alleanza Giovanile con i socialisti", i "Pionieri d'Italia", con adeguati incorporamenti ed infine con l'istituzione dell'"Unione Italiana Sport Popolare" (U.I.S.P.), l'unica sopravvissuta che nelle elezioni comunale del 1951 si presenterà a Padova con una sua lista autonoma.

***Un'altra domanda: quando compaiono le ragazze nel F.d.G.?***

Per quanto mi risulta, almeno per Padova, le giovani compaiono soltanto dopo la Liberazione e senza precise responsabilità di condotta organizzativa. Al di fuori del F.d.G. fu invece presente, com'è noto, una at-

tività femminile nella Resistenza, anche armata e con varie modalità di impegno.

*In realtà questa tua informazione coincide con il documento da cui mi sono mosso per questo mio contributo alla memoria di Gastone Passi: tra i 32 membri del Consiglio provinciale eletti nel Primo Congresso del F.d.G. di Padova figura un solo nome femminile, quello di Tina Cessi, in diciannovesima posizione. E veniamo ad un'ultima domanda: puoi tratteggiare un sintetico profilo di Gastone Passi, a tanta distanza di tempo, ed ora suggerito da tanta tua esperienza di vita?*

Devo innanzi tutto premettere che fu Andrea Redetti, di qualche anno più anziano di noi e forte di ingegno e di esperienza politica, ad intuire per primo il valore di Gastone per le sue qualità di uomo d'azione e di dirigente.

Nel mio ricordo Gastone è uno studente di carattere riservato, che godeva di molta ascendente su noi giovani, ottimo parlatore, da me considerato un intellettuale nel significato pieno di questa parola, cioè di uno che sa, che capisce, che sa spiegare e si fa capire, perché dotato di cultura; già introdotto nella militanza politica secondo la linea del Partito Comunista Italiano di Togliatti e delle grandi aperture unitarie.

## **5. Una conclusione**

In questa mia frammentaria raccolta di testimonianze e documenti non ho finora avanzato una personale interpretazione della figura di Gastone Passi, esemplare combattente nella Resistenza padovana, non particolarmente ricordato se non dalla ristretta cerchia dei sopravvissuti parenti e amici.

Se devo ora annotare qualche considerazione conclusiva, il che d'altronde mi pare opportuno, sono due i fatti che mi hanno anche sentimentalmente coinvolto.

Il primo discende dalla mia vita di medico dedicato nel dopo guerra ai tanti giovani colpiti, come Gastone, dalla tubercolosi in quel tempo non di rado incurabile e da questo punto di vista ha in me suscitato uno scatto professionale di tante ricordanze, anche affettuose.

Nel caso di Passi risulta poi evidente, in termini patogenetici, un chiaro rapporto della malattia con le vicende di quel tempo e con l'attività da lui esercitata, non certo adeguata alle norme terapeutiche del riposo e del potenziamento delle difese organiche: situazione per altro molto frequente nei militanti nella Resistenza, ravvisabile ancor oggi per i numerosi invalidi sopravvissuti con minorazioni organiche e molto spesso clinicamente guariti

solo quando l'avvento degli antibiotici nell'immediato dopoguerra poté offrire effetti risolutivi.

La seconda considerazione, di ordine più generale, riguarda quella fascia di età, adolescenziale o dei primissimi anni della giovinezza, ancor oggi frequentemente in clima revisionistico richiamata a proposito dei "ragazzi di Salò" per giustificare, in qualche modo una scelta di campo fondata su presupposti moralistici e patriottici.

Una ricerca analitica e sistematica sul comportamento di quella generazione italiana interessata direttamente dagli eventi bellici, in maniera per altro diffidente in rapporto alle aree di militanza resistenziale, con netta prevalenza nel Settentrione, potrebbe offrire un materiale conoscitivo di vasta portata e di qualche utilità per interessare i giovani di oggi, molto lontani per fortuna dalle esperienze dei loro nonni e bisnonni.

Il Fronte della Gioventù ha offerto finora con il lavoro di Primo De Lazari una sufficiente rappresentazione di questo fenomeno di partecipazione generazionale, politica e militare, e su questa linea la nostra ricognizione in un territorio limitato ha riportato alla luce la realtà di un'attiva presenza giovanile in quel travagliato periodo storico.

La nostra indagine sulla figura più rappresentativa dei giovanissimi antifascisti padovani ha riprodotto, nei diversi momenti trascorsi dalla fine del regime fascista alla liberazione e poi nella fase di immediata ricostruzione post-bellica, l'immagine di altri "ragazzi", dotati di precoce capacità intuitiva per il loro giusto operare sia per il proprio destino sia per le fortune della loro patria, senza ricorrere a dissennate avventure.

Quello che si proponeva la concezione originaria del Fronte della Gioventù, con il tentativo di una permanente struttura organizzativa unitaria, non ebbe naturalmente alla distanza un concreto esito positivo per la differenziazione ideologica e partitica che il sistema democratico di pace di per se comportava.

Tuttavia quella generazione, nata durante il fascismo e che per responsabilità del fascismo – come Concetto Marchesi aveva scritto nel suo Appello agli studenti del 1° dicembre 1943 – aveva visto distruggere la loro giovinezza, non poté in seguito del tutto dimenticare lo spirito unitario che il Fronte della Gioventù con i suoi accenti anche utopistici aveva esaltato.

**Documenti allegati:**

- Volantino del Comitato Regionale Veneto del F.d.G., 25 febbraio 1945, presumibilmente redatto da Gastone Passi (p. 30)
- "Biografia di Militante" di Passi Gastone, datata 30 novembre 1945 (pp. 31-34)
- Elenco dei componenti il Consiglio Provinciale eletti dal primo Congresso del F.d.G. di Padova, primavera 1946 (p. 35)

## *Ai Giovani veneti,*

### *a qualsiasi organizzazione clandestina appartengano*

Premesso che nel periodo clandestino il primo e fondamentale campo d'attività del Fronte della Gioventù è quello della resistenza e della lotta a oltranza al nazi-fascismo, conformemente a quanto abbiamo riaffermato nel nostro primo indirizzo alle varie organizzazioni giovanili, si vuol qui accennare alle ragioni che danno ampia possibilità di vita e di continuità al F. d. G. come organismo dei giovani, che dovrà agire profondamente anche nella futura vita democratica italiana.

- I°) I giovani in quanto giovani hanno aspirazioni comuni, comuni desideri da realizzare, comuni problemi da risolvere e trovano quindi necessaria l'esistenza di una organizzazione, quale il F. d. G., capace di far sentire la loro voce in seno agli organi di governo. Quest'organizzazione ha uno scopo oltre a quello attuale di lotta, essenzialmente politico, per quanto questo non sia affatto necessariamente il solo.
- II°) Esso vuole intraprendere una continua, vigile, profonda opera di defascistizzazione: opera difficile ma indispensabile affinché le nostre speranze nella futura democrazia italiana non rimangano vane. L'azione va esercitata mediante l'esempio, le discussioni, le letture ecc.; non basta, non serve né la distruzione degli emblemi, né il sovvertimento delle istituzioni, né il cambiamento delle persone responsabili. Dobbiamo tener sempre presenti i vent'anni scorsi, anni di continuo, sottile annerimento venefico delle menti e delle coscienze; purtroppo neppure la più eroica e coraggiosa azione partigiana può cancellarli di un tratto. È quindi questo un compito arduo ma fondamentale per la rinascita italiana, ed è azione che essenzialmente dovrà essere esercitata sui giovani e, crediamo, soprattutto dai giovani.
- III°) Il F. d. G. vuol riunire i giovani in un'organizzazione apartito affinché essi si possano formare una visione più ampia e più libera possibile delle varie correnti politiche, onde impedire negli anni più pericolosi della gioventù il formarsi di settarismi di qualsiasi colore. A questo dovremo assolutamente tendere per quell'ideale di libertà che ci guida e che ci obbliga a vigilare affinché le coscienze giovanili non siano costrette per una via, quando ancora esse non hanno la possibilità di scegliere il cammino da prendere.
- IV°) Si cercherà soprattutto che si crei in tutti i giovani quella base che deve essere comune a tutti i coscienti e onesti cittadini di una salda democrazia, qualunque sia il loro partito, se si vuole che la lotta politica risulti feconda. Il F. d. G. vuol quindi dare a tutti i giovani, siano essi operai o contadini, tecnici o studenti, un'uguaglianza di possibilità iniziali nel campo politico, vale a dire si vuol dare a tutti la medesima possibilità di educarsi e di formarsi politicamente. Questo essendo il nostro obiettivo immediato, resta pur sempre che i giovani faranno sentire la loro voce affinché si tenda a dare ad essi istruzione ed assistenza indipendenti dalle condizioni economiche famigliari ma solo in funzione delle effettive capacità dei singoli.
- V°) Il F. d. G. vuol essere palestra e qualcosa di più all'autogoverno attraverso i vari comitati, le commissioni di lavoro, l'agitazione di problemi scolastici, sindacali, amministrativi ecc.
- VI°) Esso tende ad unire ed affratellare i giovani dei più diversi strati sociali, facilitando una reciproca comprensione delle rispettive esigenze; mirando a che nell'animo dei giovani non si formino gretti egoismi di classe, ma si crei quell'unità e quella larghezza di vedute indispensabili per il conseguimento di una giustizia sociale.

Non si è voluto tracciare un qualsiasi programma ma si è cercato solamente di far intendere ai giovani aderenti al Fronte quali sono le linee sulle quali noi intendiamo tenerci.

25 Febbraio 1945

**Il Comitato Regionale Veneto del F. d. G.**

DIREZIONE DEL P. C. I.  
Delegazione per l'Italia del Nord

### BIOGRAFIA DI MILITANTE

Nome e Cognome PASSI GASTONE  
Pseudonimo V A S C O  
data e luogo di nascita 25 AGOSTO 1927 PADOVA  
domicilio PADOVA VIA AGNUS DEI 26 professione STUDENTE  
Lavoratore salariato o indipendente?  
Scuola frequentata e grado di cultura (elementari, media, superiore)  
LICENZA SCUOLA MEDIA SUPERIORE  
Hai dei parenti nei Corpi di Polizia?  
Sei stato arrestato per reato di delitto comune? Di quale specie era il reato?

### ATTIVITÀ POLITICA

Da quando hai cominciato ad occuparti di politica? DAL 1942  
Hai fatto parte del partito fascista? (Indicare l'anno di entrata e quello di uscita, le funzioni e gli incarichi avuti e le ragioni che ti hanno indotto ad aderirvi)  
ALLA G.I.L. FINOX AL 25 LUGLIO 1943  
PER POTER FREQUENTARE LE SCUOLE

Sei stato membro di altre associazioni fasciste? Quali?  
N O

A quali guerre fasciste hai preso parte?  
Con quale grado? // Eri volontario / o chiamato alle armi?  
In quali partiti o associazioni antifasciste hai militato prima di aderire al Partito Comunista?  
(Indicare in quale anno in quale città, le funzioni avute e le ragioni che ti hanno indotto a entrarvi)

Quando hai aderito al Partito Comunista? ////// //////  
In quale città? A PADOVA NEI PRIMI MESI DEL 1943  
In quale sezione? SEZIONE FEMMINILE FILE DEI GIOVNI COMUNISTI  
Raccomandato da chi? (Fai i nomi dei compagni e dettane l'indirizzo)  
DA GIUSEPPE SCHIAVON ATTUALE SINDACO COMUNISTA DI PADOVA

La tua appartenenza al Partito Comunista è stata ininterrotta, o vi è stato qualche periodo nel quale hai cessato di farne parte? (In quest'ultimo caso indica la ragione del distacco e il momento del ritorno nel Partito)

ININTERROTTA

In quale organizzazione di base del Partito espliciti attualmente la tua attività?

NELLA SEZIONE I° (CITTADINA)

Sei iscritto al Sindacato professionale?

A quale altra organizzazione di massa appartieni? FRONTE DELLA GIOVENTU'

Quale funzione pubblica hai?

Dal momento della tua adesione al Partito Comunista ad oggi, quale è stata la tua attività politica?

(Specificare anno per anno; indicare tutte le funzioni avute e il carattere di questa attività. Fai i nomi di quei compagni che possono confermare quanto dici)

verso il gennaio 1943 sono entrato nella Gioventù Comunista in fase di ricostituzione nella mia città divenendone il vice-responsabile. Il 31-7-1943 venni arrestato e fuggii dal Carcere di Trieste il 10-9-1943. Ripresi subito i contatti con il P. attraverso G. Schiavon e fino al febbraio-marzo 1944 militai nella Giov. Com. Indi fui tra i promotori del F.d.G. nella provincia di Padova, di cui divenni nel giugno 1944 il responsabile. Nel luglio 1944 entrai nel Com. Federale rimanendovi ininterrottamente fino a tutti i giorni come il resp. della Comm. Giov. Nel marzo 1944 rappresentai Assieme al Compagno Nino Banchieri e Giovanni C. nel 1° Comitato Reg. Veneto del F.d.G. Possono confermare quanto detto: G. Schiavon- Paquola Gordiano (ora del Com. Fed. di Venezia)- Banchieri Giuseppe (ora Segr. Fed. di Belluno)- Bolognesi Severino (ora Segr. Fed. di Vigonovo)- Bruno Gembi (ora Ispettore di P.)- Amerigo Clocchiatti attuale Segr. la Fed. Com. di Padova e tutti i membri dei diversi Com. Fed. dal luglio 1944. Quali studi particolari hai? nonchè i compagni Giordano Pratolongo (Oreste) Stefano Schiapparelli (Willy) del fu Triumvirato Insurrez. Venet.

Quali studi speciali hai fatto?

Il Partito ti può utilizzare per:

attività giornalistica

compiti di direzione politica e organizzativa

compiti di direzione tecnica o amministrativa nella produzione

attività artistico letteraria

(Indicare per ognuna delle attività che il compagno ritiene di poter svolgere, i dati e le referenze che comprovano le sue capacità)

compiti di direzione politica

Hai fatto parte del C. V. L.?

Per quanto tempo?

A quale formazione appartenevi? .....

Chi la comandava? .....

Chi può confermare tutta questa tua azione? .....

Quali libri comunisti hai letto e sono serviti alla tua formazione politica di militante comunista?

IL MANIFESTO - CHE FARE? - I PRINCIPI DEL LENINISMO+ L'ESTREMISMO, MA -  
LATTIA INFANILÈ DEL COMUNISMO- DISCORSI DI STALIN - ecc.

### PERSECUZIONI SUBITE

Nel periodo fascista sei stato bastonato, ferito, arrestato dai fascisti? .....

(Precisare l'epoca e la località)

Durante il periodo fascista sei stato arrestato? (Precisa quante volte, le date, la località, l'atto d'accusa, la sentenza di condanna o di proscioglimento e i nomi dei compagni di processo) .....

sono state arrestato il 31  
luglio 1943 in seguito al precedente arresto del compagno Gritti Loris  
che sotto le torture degli ufficiali dei Carabinieri i ha fatto il nome  
nome. Ero accusato di appartenenza al P.C. e diffusione di manifestini sov-  
versivi. Non ho subito processo essendo fuggito dal Carcere di Trieste  
il 10-9-1943 dove ero stato portato

Durante il periodo di occupazione tedesca sei stato arrestato? (Dove, quando e per quale ragione) .....

////// N O

Sei stato sottoposto a torture durante l'arresto e la detenzione? .....

Hai fatto ammissioni o nomi di compagni e di patrioti durante l'istruttoria o negli interrogatori  
davanti alla polizia? (Spiega in quali circostanze ciò è avvenuto e che cosa hai ammesso).....  
bastonate dai Carabinieri

rai i nomi dei coimputati nel tuo processo la cui condotta è stata riprovevole .....

In quali carceri (o località di confine) sei stato? (Indica i periodi di soggiorno, fai i nomi dei compagni più noti che erano con te).....

GIA DETTO

Sei stato liberato per fine pena?..... per amnistia?  
o in seguito a domanda di grazia?.....

Hai fatto atto di sottomissione ai fascisti od alla polizia?.....

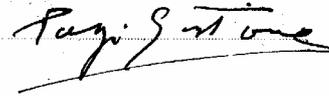
Sei stato punito nel Partito? (Indicare la data e la causa).....

Hai avuto nel passato, atteggiamento in dissenso con la linea politica del Partito? Per quali motivi? Su che problemi? In che epoca?.....

NO

PADOVA li 30. NOVEMBRE 1945

Firma



#### A V V E R T E N Z E

Il Partito punisce con provvedimenti disciplinari fino alla espulsione quei soci che falsano o nascondono i dati della loro vita.

I compagni che volessero illustrare più ampiamente le risposte a qualche domanda del presente questionario, possono farlo su un foglio di carta separato che allegheranno alla biografia.

MEMBRI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE ELETTI DAL PRIMO CONGRESSO DEL FRONTE DELLA GIOVENTU' DI PADOVA					
1° PASSI GASTONE	voti	94	17° MASIN VITTORIO	voti	75
2° PASSI MARIO		87	18° CAVALLARO CAMILLO		75
3° REDETTI ANDREA		84	19° CESSI TINA		74
4° CESSI RICCARDO		84	20° LAZZARINI ALFREDO		74
5° FARINA OTELLO		84	21° BANCHIERI NINO		73
6° FRASSON LUIGI		82	22° MARANGONI AUGUSTO		73
7° NALESSO GIOVANNI		81	23° BELVISO SAVINO		72
8° BOVO FRANCESCO		78	24° BEGGIATO ALFONSO		71
9° CORTELLAZZO PIERO		78	25° MADRASSI ATTILIO		71
10° ZANELLI ENRICO		78	26° BORTOLAMI GIOVANNI		70
11° DUSE WILSON		77	27° SAMPAOLO ANTONIO		70
12° MORVILLO VINCENZO		77	28° DALLA MUTTA ANTONIO		68
13° MILANI CESARE		77	29° FINATO LUCINDO		68
14° SCHIAVON ROBERTO		77	30° GHERI GIULIANO		65
15° FURLAN ADOLFO		76	31° BOTTARO CELIO		63
16° BIALVISE PIERO		75	32° BORTOLAMI		62

elenco riprodotto tal quale dal documento ritrovato presso  
l'Archivio Generale del Comune di Padova e citato a p. 19

